Ancora una volta si fa cassa sui pensionati tagliando le rivalutazioni previste dalla perequazione pensionistica e il taglio in epoca di inflazione alta è pesantissimo.

Sono salvaguardate solo le pensioni fino a 4 volte il minimo, cioè 2100 euro lordi al mese che mantengono una rivalutazione pari al 100% dell’inflazione.

Le pensioni di importi fra le quattro (2100 €) e le cinque volte (2625€) il minimo sono rivalutate dell’80% dell’inflazione anziché del 90%.

Le pensioni di importi fra le cinque (2626 €) e le sei volte (3150€) il minimo sono rivalutate del 55% dell’inflazione anziché del 75%.

Le pensioni di importi fra le sei (3151 €) e le otto volte (4200€) il minimo sono rivalutate del 40% dell’inflazione anziché del 75%.

Le pensioni di importi fra le otto volte (4201 €) e le dieci volte (5250€) il minimo sono rivalutate del 40% dell’inflazione anziché del 75%.

Le pensioni di importo superiore sono rivalutate del 35% dell’inflazione anziché del 75%.

Si parla sempre di importi lordi.

Inoltre mentre prima la percentuale si applicava solo alla fascia di pensione di riferimento ora si applica all’intera pensione..

Per es. una pensione pari a 2500 € lordi (circa 1850 netti) con il sistema attuale ha una rivalutazione pari al 100% dell’inflazione fino all’importo di 2100 € e una rivalutazione del 90% dell’inflazione sul resto.

Con il sistema Meloni la rivalutazione è del 80% su tutta la pensione.

Nell’esempio fatto con un’inflazione al 7,3% con il primo sistema la rivalutazione è integrale, cioè del 7,3% fino a 2100 € e del 6,57% sui restanti 400€, in soldoni 180 euro lordi.

Con il sistema Meloni la rivalutazione è dell’80% dell’inflazione su tutta la pensione quindi è pari al 5,84% pari a 146 €.

Nello specifico si tratta di un taglio di 34€ lordi al mese 442€ all’anno pari a 22 € netti al mese, 286 all’anno.

Solo per le pensioni minime è previsto una ulteriore rivalutazione del 1,5% nel 2023 e del 2,7% nel 2024 pari a 7,8 e 14€.

Secondo i calcoli dello SPI complessivamente saranno colpiti 4,1 milioni di pensionati mentre della quota 103 potrebbero usufruire 48.000 persone.